

Recensione di Vera Cavallaro
del libro di poesie
IL VOLTO DELL'ANIMA
di
Concetta Laura Mauceri
Casa Editrice Kimerik

La poesia di C. Laura Mauceri si presenta come un macramé, raffinato e grazioso, che pur nella sua trama articolata, appare delicato, semplice, ricamato con fili intrecciati di un'anima morbida che ama nutrirsi di languori, di aneliti, di nostalgie e di sogni.

Se dovessi paragonare la poesia di C.L. Mauceri ad un dipinto penserei ad un acquarello, date le sue tonalità sfumate, leggere, tali da sembrare realizzate con pennello intinto nell'acqua del mare.

La sua poesia è come un fiume che scorre lungo argini solidi, all'interno dei quali fluisce un'acqua limpida, briosa e pura come la sua anima. Lo sguardo della poetessa appare trasparente come quello di un bambino, uno sguardo che percorre i contorni del mondo sulle ali dello stupore e della meraviglia.

I suoi versi sono attraversati dai concetti di tempo, universo, pace, silenzio come imprescindibili itinerari sui quali la poetessa si spinge, mossa dai soavi venti dell'amore, della speranza e dell'attesa.

Il tempo, tema centrale e ricorrente, sembra costituire un fluido che scorre in tutti i versi della sua poesia e lo si ritrova come *“tempo dilatato”*, *“tempo di attesa”* o come *“onda infinita del tempo”* alla quale lei sia aggrappa(ATTESA).

Spesso nelle sue poesie emergono i toni magici dell'innocenza legata ad un tempo perduto, ma perduto solo in apparenza, in quanto del tempo lei se ne appropria, assorbendolo, è un tempo che ritorna e col quale si abbandona ad ammirare l'incanto del mondo.

Nel libro IL VOLTO DELL'ANIMA possiamo scorgere i binari della realtà e del sogno, quelli del chiarore che si staglia sul presente e del leggero offuscamento che vela il passato, ed ancora quelli della consapevolezza della realtà e dell'effimero del desiderio *“Effimeri sono i sogni”* (BOLLA DI SAPONE).

Ma nonostante la consapevolezza del carattere effimero della dimensione onirica e dei suoi contorni irreali, la poetessa ricerca in essa il rapimento, l'estasi, l'incanto, lo stupore, la magia, uno stato che diventa sublime contemplazione *“Contemplare rapita col fiato sospeso”* (MI SENTIVO IRREALE).

L'autrice de IL VOLTO DELL'ANIMA ama lievitare, sospingersi lungo correnti ascensionali, spostarsi verso dimensioni lontane che oltrepassano il limite del finito, e mirare all'infinito come territorio dove potersi ritrovare: *“Scruto l'orizzonte lontano che mi addita l'infinito e ...mi muove alla ricerca di me stessa”* (DOLCE SENSAZIONE). La si scorge così nel voler guardare l'orizzonte per superarlo, nell'anelare verso l'ignoto *“Conoscere l'ignoto vorrei, sfondare le muraglie dello Spazio, ascendere alle vette del Tempo”* (ILLUDERSI E' VIVERE). Essa osa spingersi fino ai territori posti oltre il confine, oltre il limite del finito, grazie alla sua capacità di operare una sorta di lucida scissione, un distacco da sè stessa che le permette inoltre di assaporare le emozioni pur senza perdersi, *“disattivo i pensieri”* (ALBA).

Il dolore pur presente nei versi della poetessa è quasi impalpabile, invisibile, sciolto solo nel ricordo, in una dolce malinconia *“Il sale di antiche lacrime divenute perle di saggezza”* (ANCOR SOGNARE) che la

portano ad un riappropriarsi dei momenti di sofferenza e a vederli come elementi di preziosità, fonti di consapevolezza, di senno, di maturità.

Nei versi della poetessa si scorge sempre uno sguardo positivo che vive di speranza nell'attesa ottimistica di un mondo altro, forse ultraterreno. La fede in un aldilà emerge come punto di forza e di serenità: *“Siamo polvere di stelle nel vortice dell'eternità dispersi nello spazio-tempo del divenire perpetuo eterno”*(LA PIÙ GRANDE VERITÀ), *“non crollare anima mia ! Vai decisa... resta al di sopra del mare delle nuvole che copre i tuoi sentimenti e ti separa dal mondo reale. Sorridi, gioisci, cammina felice, abbraccia il mondo”* (È SOLO UN MIRAGGIO).

La sua è una poesia solare, piena di energia, che pur sfiorando a tratti tasti e corde di smarrimento e di fragilità, pur muovendosi lungo attraversamenti nostalgici, ritrova il sapore dolce di ciò che non c'è più rivelando la presenza di un languore che scorre lungo le trame di un passato mai obliato. Nell'anima della poetessa c'è questa estrema capacità di trattenere il passato, di nutrirsi di ricordi, di custodire e non disperdere la propria storia, di farne preziosa linfa per ogni momento della sua vita.

La poesia di C. L. M. è intimamente legata, in un intimo e profondo contatto, all'anima della natura, si compenetra in essa in fino a fondersi e a confondersi con essa: *“si fonde con i leggeri ed impalpabili respiri dell'universo*(I RESPIRI DELL'UNIVERSO) e *“Partecipa al respiro dell'universo”*(CREPUSCOLO).

Sovente riaffiora il tema del mare, come elemento predominante nella cui immensità e bellezza i sensi della poetessa sembrano dissolversi, in cui lo sguardo sembra abbandonarsi e perdersi fino al confine della linea dell'orizzonte. Ed insieme al mare troviamo anche gli elementi imprescindibili che ne costituiscono la cornice, come la sabbia sulla quale la invade *“una sensazione di pace”* e dove *“vorrebbe adagiarsi”* e il *“volo dei gabbiani”* che *“muove l'orizzonte”* (DOLCE SENSAZIONE) e al quale ha *“imparato ad affidare la tristezza”* (HO IMPARATO).

Lo sguardo de C. L. M. è sempre proteso verso l'alto, verso la luce, e quando non l'intravede lei non si arrende e va oltre, pronta a ritrovare e ad attendere dentro l'imbrunire quell'alba che *“il buio fa sparire, la natura fa svegliare, le ombre fa annullare”* (PAURA).

Ed ancora la poesia di C. L. M. è impregnata di amore, di amore per la vita, un amore che non esclude il dolore visto come fonte di rinnovamento *“ti amo per l'amore che mi hai regalato e per dolore che mi ha rigenerato”* (TI AMO VITA). Un amore inclusivo, totale, che diventa respiro vitale ed invade tutto l'essere alla cui fonte la poetessa *“si ferma a bere...un piccolo sorso d'infinito”*(UN PICCOLO SORSO D'INFINITO). Ma l'amore che emerge è anche quello terreno che l'accompagna nella sua vita, che le offre sostegno, sicurezza, continuità, è un filo che percorre il tempo presente, passato e futuro tenendolo insieme nello scorrere delle stagioni della vita e che la fa sentire *“in un'armonia più tenera e struggente”*(RITORNO IN DUE). Ed è al ricordo, suggellato dal tempo, che lei affida il suo testamento d'amore: *“Cercami ma non dimenticarmi, non dimenticarmi mai, perché questa volta morirei senza più risorgere”* (CANTO DI UN CIGNO).